

Rassegna Stampa

04-05-2016

NAZIONALE

AVVENIRE	04/05/2016	10	Valpolcevera, nuovo sversamento. Galletti: allarme rientrato <i>Dino Frambati</i>	3
UNITÀ	04/05/2016	16	Friuli, la lezione mancata = Quando l'Italia si scopri impreparata <i>Erasmus D'angelis</i>	4
UNITÀ	04/05/2016	16	La scossa del 6 maggio 1976 e il secondo sciame di settembre <i>Redazione</i>	6
UNITÀ	04/05/2016	16	Intervista a Giuseppe Zamberletti - La Protezione Civile nacque lì <i>Massimo Solani</i>	7
NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA	04/05/2016	9	L' esempio del Friuli <i>Marco Cattaneo</i>	9
OGGI	04/05/2016	58	Io, boccia miracolato <i>Barbara Righini</i>	10
OGGI	04/05/2016	88	Profughi in Svizzera si fa così. In Italia invece... <i>Andrea Greco</i>	11
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Il "global warming" provoca inverni sempre più prematuri sulle vaste distese continentali dell'emisfero boreale? - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Ancora freddo e maltempo al Sud: nubifragi e nevicate, maggio si traveste d&#039;inverno - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Forti temporali devastano Haiti, almeno 9 morti - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Maltempo in Serbia: ordinate misure preventive - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	04/05/2016	1	- Maltempo Grecia: forte grandinata a Kavala - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	18
adnkronos.com	04/05/2016	1	Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	04/05/2016	1	Senigallia, incendio azienda cosmetici. Chiuse due scuole <i>Redazione</i>	20
blitzquotidiano.it	04/05/2016	1	Stalking: lasciata, avvelena il cane dell&#8217;ex e alla madre&#8230; <i>Redazione</i>	21
gazzettino.it	04/05/2016	1	Ecco Achelous, drone antialluvione, - sar? l&#39;occhio della protezione civile <i>Redazione</i>	22
ilgiorno.it	04/05/2016	1	Maltempo, tromba d'aria e grandine a Pavia: strade allagate, alberi abbattuti / FOTO <i>Redazione</i>	23
ilgiorno.it	04/05/2016	1	Incendio nel Tempio Votivo: in fiamme le tovaglie e l'altare <i>Redazione</i>	24
ilgiorno.it	04/05/2016	1	Maltempo, atteso vento forte in Lombardia <i>Redazione</i>	25
ilmattino.it	04/05/2016	1	Ponticelli. Fiamme nella Municipalit?: forse di origine dolosa. Telecamere al vaglio degli inquirenti Il Mattino <i>Redazione</i>	26
ilmattino.it	04/05/2016	1	Pensionato scomparso, trovato morto in campagna Il Mattino <i>Redazione</i>	27
ilmattino.it	04/05/2016	1	Meteo, finalmente buone notizie: arriva il ciclone &#39;Hannibal&#39; Il Mattino <i>Redazione</i>	28
liberoquotidiano.it	04/05/2016	1	Genova, nuovo sversamento di idrocarburo nel Polcevera - Ultim'ora <i>Redazione</i>	29
liberoquotidiano.it	04/05/2016	1	Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal - Ultim'ora <i>Redazione</i>	30
tiscali.it	04/05/2016	1	40/o sisma Friuli: mille morti, 45 paesi distrutti <i>Redazione</i>	31
tiscali.it	04/05/2016	1	1,1 mln. euro per terremoto Nepal <i>Redazione</i>	32
tiscali.it	04/05/2016	1	Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal <i>Redazione</i>	33
corriere.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera, 'modesto' <i>Redazione</i>	34
corriere.it	04/05/2016	1	Brucia ditta Senigallia, 2 scuole chiuse <i>Redazione</i>	35
corriere.it	04/05/2016	1	40/mo sisma Friuli: Boldrini, vinto unit&#224; <i>Redazione</i>	36

Rassegna Stampa

04-05-2016

corriere.it	04/05/2016	1	Incendio a Senigallia, bagni vietati <i>Redazione</i>	37
ilfoglio.it	04/05/2016	1	Perché Atlante è stato il pompiere dell'incendio bancario italiano. Per ora <i>Redazione</i>	38
ilgiornale.it	04/05/2016	1	Ferrara, ricostruiscono casa dopo sisma: espropriata per fare autostrada <i>Redazione</i>	39
ilgiornale.it	04/05/2016	1	Corea del Nord, arrivano i delegati in vista del Congresso, quinto test nucleare imminente <i>Redazione</i>	40
ilquotidianoitaliano.it	04/05/2016	1	Prenestina, auto in fiamme (foto e video) <i>Redazione</i>	41
ilsecoloxix.it	04/05/2016	1	- Imperia, quella casa inagibile che diventa un bene di lusso <i>Redazione</i>	42
ilsecoloxix.it	04/05/2016	1	- Genova per il terremoto dell'Ecuador, ecco come si pu? aiutare <i>Redazione</i>	43
lapresse.it	04/05/2016	1	Roma, incendio ospedale S. Camillo: procura indaga su morte paziente <i>Redazione</i>	44
lastampa.it	04/05/2016	1	Incendio in un alloggio ad Albenga: donna ustionata <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	04/05/2016	1	Incendiata un'auto in corso Monviso a Cuneo <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	04/05/2016	1	I 30 mila della Barbera a Castagnole Lanze <i>Redazione</i>	47
lettera43.it	04/05/2016	1	Nuovo sversamento Polcevera, 'modesto' <i>Redazione</i>	48
protezionecivile.gov.it	04/05/2016	1	Maltempo: allerta per piogge e temporali in Calabria <i>Redazione</i>	49

Valpolcevera, nuovo sversamento. Galletti: allarme rientrato

[Dino Frambati]

Valpolcevera, nuovo sversamento. Galletti: allarme rientrato. DIÑO FRAMBATI GENOVA Ore da incubo l'altra notte in Valpolcevera per un nuovo sversamento che ha fatto temere un ritorno al passato, al 17 e al 22 aprile scorsi, dopo la rottura della condotta Iplom e la pioggia che aveva abbattuto la barriera alla foce del torrente posta per evitare che il greggio finisse in mare. Stavolta Iplom non c'entra nulla e di alto c'è stato solo l'allarme. Modesto invece lo sversamento, di centinaia di litri e probabilmente doloso, secondo i primi accertamenti. Qualcuno potrebbe aver gettato benzina nel torrente o, secondo l'ipotesi al momento più accreditata anche per la quantità del liquido, un composto di solventi, miscela e benzina usato per lavare autocisterne di medie dimensioni. Meno probabile la perdita accidentale da un impianto. Tuttavia quando in tarda serata di lunedì e la notte seguente i residenti hanno iniziato a percepire odore maleodorante e hanno dato l'allarme, l'ansia è salita alle stelle tanto da far arrivare sul posto il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti, che era ad Alessandria e si è precipitato sul Polcevera, tra San Biagio e San Quirico dove si è verificato quest'ultimo sversamento ad un chilometro da dove si era rotta la condotta. La situazione è sotto controllo, non c'è emergenza ma voglio approfondire ha affermato Galletti che ha comunque confermato come il fatto abbia creato tensione visti i precedenti. L'apprensione è comunque giunta fino a Palazzo Chigi, ha spiegato il ministro: ero in contatto con il presidente Renzi, preoccupato per quanto stava accadendo. Potrebbe essere l'occasione per rivedere dal punto di vista strutturale la realtà del Polcevera, ha infine rilevato. E con lui, per il sopralluogo nel cuore della notte, c'erano il governatore Toti ed il sindaco Doria con relativi assessori alla Protezione Civile, Giampedrone e Crivello, che hanno confermato l'immediato contenimento dello sversamento grazie al tempestivo intervento di due squadre di vigili del fuoco, che hanno posto panne di contenimento nel letto del torrente e coperto la macchia con schiumogeno per evitare esalazioni e rischi di incendio. Toti ha confermato: emergenza finita e si è spinto oltre parlando di tanto rumore per nulla. Sul posto pure l'ammiraglio Giovanni Pettorino, capo della Capitaneria di Porto che ha disegnato la situazione: siamo a otto chilometri dalla foce del torrente, ci sono già barriere montate. Cosa sia accaduto lo accerteranno magistratura e risultati delle analisi Arpal sui campioni di liquido. Desolata Iole Murrini, presidente in Municipio Valpolcevera: non vorremmo tornare alla ribalta per questi problemi. Va aumentata l'attenzione su queste zone. -tit_org-

Friuli, la lezione mancata = Quando l'Italia si scoprì impreparata

[Erasmus D'Angelis]

Friuli, la lezione mancata Erasmus D'Angelis Di morti ne contarono 989, oltre 3.000 i feriti, 10.500 le case distrutte. Fu il terribile bilancio della cannonata sismica che quaranta anni fa, il 6 maggio alle 21.06, fece saltare l'intero Friuli. P. 16

Quando l'Italia si scoprì impreparata Quaranta anni fa il terremoto che sconvolse il Friuli e fece capire al Paese l'esigenza di avere un sistema adeguato di gestione delle emergenze e leggi per la prevenzione del rischio sismico

Erasmus D'Angelis Di morti ne contarono 989, oltre 3.000 i feriti, 10.500 le case distrutte. Fu il terribile bilancio della cannonata sismica che quaranta anni fa, il 6 maggio alle 21.06, fece saltare l'intero Friuli e scosse mezza Italia con 6.4 gradi Richter e il decimo della scala Mercalli. In meno di un minuto, crollarono Maiano, Buia, Gemona, Osoppo, Magnano, Artegna, Colloredo, Tarcento, Forgaria, Vito d'Asio, Venzon e tanti altri paesini, frazioni e casolari di montagna. I soccorsi all'epoca erano solo un impegno verbale, non esistevano protezione civile, piani di emergenza locali, un qualsiasi coordinamento nazionale e i primi soccorritori si muovevano sulla base delle indicazioni fornite dai giornalisti giunti sul posto. L'emozione fu enorme, la scossa colpì il mondo e gli italiani si sentirono tutti terremotati, incollati per mesi alle dirette televisive a guardare la vita tra le macerie, nelle tendopoli, le sofferenze per i morti, il terrore di nuove scosse. Il Governo Andreotti promise una rapida ricostruzione, ma lo slogan "dalla tenda alla casa" rimaneva uno slogan. Passarono giorni di dolore, settimane, e bisognava ricostruire paesi interi ma apparve chiaro che in quel caos c'era bisogno di una catena di comando e di un capo in grado di guidare le operazioni, muovendo l'intera macchina statale e locale. Così furono affidati i pieni poteri al Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti con competenze su esercito, vigili del fuoco, polizia e volontariato. La stessa unità di comando su scala locale fu poi assicurata ai sindaci. E iniziò a cambiare tutto. In 5 mesi realizzarono 25.000 alloggi prefabbricati, ma la ricostruzione vera durerà dai 10 ai 15 anni, portando alla luce la straordinaria reazione dei friulani: edilizia sicura, rilancio delle imprese e delle economie locali. La ricostruzione del Friuli fu esemplare, accompagnata anche da una nuova concezione della Protezione Civile che metteva il Paese nelle condizioni di una svolta verso la prevenzione. Ma il ritardo accumulato risultò chiaro quando arrivò la botta in Irpinia. Fu subito tragedia, e poi Irpiniate dopo quel 23 novembre del 1980 quando, alle 19.34, ora di cena e di struscio domenicale, saltò per aria il Sud. Una vasta zona della Campania e della Basilicata fu colpita al cuore con violenza impressionante. Si conteranno 2.914 morti, circa 10.000 feriti, 280.000 sfollati, 18 Comuni rasi al suolo, 500.000 case distrutte dalla scossa di magnitudo 6.8 della scala Richter. A Zamberletti affidarono di nuovo la macchina dei soccorsi. L'alienò presidente del consiglio Arnaldo Forlani lo nominò commissario straordinario con l'obiettivo di ripetere l'Operazione Friuli. Ma accadde l'esatto contrario. Due giorni, e i soccorsi non arrivavano. Le condizioni di vita erano bestiali. Quarantotto ore dopo arrivò il presidente della Repubblica Sandro Pertini, venne accolto a Laviano dalle proteste e lui ne rimase sconvolto. Quando rientrò a Roma denunciò lo scandalo della lentezza nei soccorsi e della più completa inefficienza dell'apparato statale, accusò il Governo di irresponsabilità e inerzia e tutti di mancata applicazione delle norme antisismiche. E quindi chiamò la Rai e raccontò, in un memorabile e commovente discorso, quel che vide, chiamando...tutte le italiane e gli italiani a mobilitarsi per andare in aiuto a questi fratelli colpiti da questa nuova sciagura. Perché, credetemi, il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi. La rabbia di Pertini provocò le dimissioni del ministro dell'Interno Virginio Rognoni e quell'appe

llo fece scattare i volontari di tutta Italia. Pochi giorni dopo, scattarono anche le prime manette per i progettisti e i costruttori di alcuni palazzi sbriciolati da edilizia fatiscente nelle zone a più alto rischio sismico. Dal bilancio statale, rivelò poi l'indagine della Corte dei Conti del 2007, risultarono finanziamenti per 32.363.593.779 euro, il valore di anni di manovre finanziarie e non di una ricostruzione da gestire come dio comanda. Molti rivoli di finanziamenti confessabili e inconfessabili trasformarono quella ricostruzione in bieca speculazione, come hanno raccontato le inchieste della

magistratura. Quando, un anno e mezzo dopo, Zamberletti, con Decreto Legge 57 del 22 febbraio 1982, diventò capo del nuovissimo Ministero per il coordinamento della Protezione Civile, due geologi del Cnr, Peppino Grandori e Franco Barberi, presentarono al Parlamento una sconvolgente relazione sulla fragilità sismica del patrimonio edilizio storico-artistico. Allegarono un progetto per la prevenzione ma fu un'altra illusione. La politica spalancò invece porte e finestre alla saga dell'edilizia più insicura. L'Italia aumentò la sua sicurezza sismica solo dopo altre scosse e solo in alcune aree, dall'Umbria alle Marche alla Lunigiana e all'Emilia Romagna, nel rispetto delle sacre regole antisismiche e facendo diminuire radicalmente i rischi. Ma l'ultima radiografia dell'edilizia italiana fatta dal team Istat-Cresme-Ance vede oggi ancora una casa su due a rischio crollo. Gli edifici privati in Italia sono poco più di 11,2 milioni e di questi, circa 7.5 milioni sono ubicati in zone a pericolosità sismica e oltre il 70%, circa 5.5 milioni, non sono garantiti contro terremoti importanti. Andrebbero consolidati, ristrutturati o rottamati. In questo mosaico di fragilità vivono 21,8 milioni di persone. Nelle stesse condizioni ci sono altri 75.000 edifici pubblici strategici come scuole, ospedali, caserme, municipi, prefetture, auditorium. Questo screening del terrore, deve convincerci a non perdere più altro tempo. Conosciamo perfettamente le dinamiche geologiche, ma tutto della nostra pericolosità sismica metro dopo metro, sappiamo che le conseguenze di un terremoto dipendono dalla capacità di resistenza delle costruzioni e che gli eventi tendono a riprodursi sempre nei medesimi luoghi e, come spiegò Charles Richter il fisico padre della sismologia moderna, "non sono i terremoti che causano il maggior numero di morti, ma le costruzioni degli uomini". Il 150% delle case è a rischio crollo, 21 milioni di persone vivono in condizioni di pericolo. Ma quella lezione fu compresa solo dopo altre tragedie sismiche e altri lutti. Venerdì la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Udine nell'auditorium della Regione - Friuli, la lezione mancata - Quando l'Italia si scoprì impreparata

LE VITTIME**La scossa del 6 maggio 1976 e il secondo sciame di settembre***[Redazione]*

LE VITTIME Le zone a nord di Udine furono le più colpite dal terremoto di magnitudo 6,4 del 6 maggio 1976. Altre scosse, di magnitudo fra il 5,8 e il 6, si verificarono poi fra l'11 e il 15 settembre. Le vittime furono 989, 100mila gli sfollati, 15mila le case distrutte, 75mila quelle danneggiate. -tit_org-

Intervista a Giuseppe Zamberletti**Intervista a Giuseppe Zamberletti - La Protezione Civile nacque lì***[Massimo Solani]*

a Giuseppe Zamberletti La Protezione Civile nacque lì. Era commissario inviato dal governo Moro: l'Italia ebbe un alto senso di Nazione. Massimo Spiani distanzia tanti anni, incontrare gli -L stratore loca-Li con cui ho condiviso quelle fatiche è ancora oggi un'emozione fortissima. In quei giorni l'Italia ha sentito alto e forte il valore della Nazione. E ricordo le esperienze di volontariato che ci hanno accompagnato, dai radioamatori di tutta Italia alle persone che si incaricarono di recuperare le pietre del Duomo di Gemona perché potesse essere ricostruito com'era prima. Giuseppe Zamberletti, quarant'anni fa, fu l'uomo a cui il governo diede l'incarico di occuparsi dei soccorsi alle popolazioni del Friuli. E non a caso, oggi, è considerato il padre della moderna Protezione Civile. Fu un'esperienza che cambiò l'Italia e fece capire all'Italia di aver bisogno di strumenti adatti a gestire le emergenze. Possiamo dire che la Protezione Civile è nata proprio nei giorni dell'emergenza del Friuli visto che sono state le esperienze e le intuizioni maturate in quei momenti a condurre all'elaborazione della proposta di creare un sistema di Protezione Civile adatto alle esigenze di un Paese con una mappa dei rischi molto elevata e variegata come nessun altro in Europa. Non dimentichiamo che il terremoto del Friuli e quello dell'Irpinia, quattro anni dopo, sono state per l'Italia le più grandi catastrofi dalla metà del secolo scorso ad oggi. Cosa significava trovarsi a dare assistenza a centomila persone rimaste senza casa in quell'Italia di quarant'anni fa? Io venni nominato il 7 maggio, il giorno dopo la prima terribile scossa dal presidente del Consiglio Aldo che insieme al ministro degli Interni Francesco Cossiga si era recato nei luoghi colpiti dal sisma per verificare una situazione di cui mancavano ancora informazioni complete: per intenderci, ai tempi i siti osservatori erano chiusi il sabato e la domenica e non erano in collegamento fra loro, sicché era complicato anche solo capire dove fosse stato l'epicentro del terremoto. In più mancava una organizzazione unitaria nazionale, c'erano i vigili del fuoco, c'era l'esercito e le varie organizzazioni ma non c'era un centro di coordinamento e comando unitario. L'unico strumento, previsto dalla legge ordinativa del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco del 1970 di cui ero stato relatore, era la previsione della nomina di un commissario straordinario che dovesse governare complessivamente le forze dello stato in occasione di un evento emergenziale come era stata l'alluvione del Polesine. Per questo la scelta di Moro cadde su di me, che ero sottosegretario degli Interni con delega ai Vigili del Fuoco. Andai in Friuli direttamente dalle stanze del Viminale, assunsi la direzione delle operazioni ma mi trovai a dover decidere come agire in una situazione così difficile e per certi versi senza precedenti. L'intuizione, che col senno di poi possiamo dire essere stata vincente, fu quella di creare un comando unificato di tutte le forze che erano confluite e delegare poi ai sindaci i poteri di dirigere le operazioni coadiuvato da un capo di stato maggiore e da tecnici statali. In questo modo la popolazione si trovò nelle condizioni di vedere nel sindaco il detentore di un potere effettivo per risolvere i problemi, e i primi cittadini furono davvero protagonisti, anche nella fase successiva della ricostruzione che era invece in capo alla Regione. Si tentarono strade mai percorse prima. Ci volle coraggio e lungimiranza. Fu uno sforzo enorme reso ancora più difficile dalle scosse di settembre. Quando arrivò l'inverno arretrammo tutta la popolazione sulla costa, ma tenendo bene a mente di farlo in maniera da non dividere paesi, quartieri e addirittura classi scolastiche. Quando in primavera la gente poté tornare nei propri paesi, dopo che avevamo costruito gli alloggi prefabbricati, le comunità si ritrovarono unite e venne scongiurato il rischio della diaspora sociale. Come reagì il Paese alla grande tragedia? Mancavano poche settimane alle elezioni, tanto che la gente del Friuli andò a votare in tende allestite a seggio. Eppure, nonostante la campagna elettorale, la polemica politica non avvelenò il governo dell'emergenza e anzi, l'intesa fu così intensa da non sovrapporre la contesa elettorale sul dramma. Vi fu persino un comitato politico operativo al quale partecipavano rappresentanti indicati dai segretari nazionali dei partiti, una scelta fatta perché questo organismo mi potesse assistere nelle decisioni quotidiane. Quarant'anni dopo mi piace ricordare che una delle ragioni del successo di quelle operazioni fu la grande solidarietà politica che si sviluppò alla vigilia del governo di

solidarietà nazionale. In inverno lagentefu spostata sulla costa, ma non ci fu diaspora: tenemmo insieme tpaesi - tit_org-

L' esempio del Friuli

[Marco Cattaneo]

Editoriale m.cattaneo@nationalgeographic.it L'esempio del Friuli Me lo ricordo come fosse ieri, quel 4 maggio 1976. Avevo dodici anni. Eravamo seduti a tavola, nel tinello di casa a Milano, finito di cenare, quando a un certo punto avvertimmo un leggero tremolio. Nulla di serio, abitavamo al primo piano. Solo l'orologio appeso alla parete con una lunga catena continuò per un bel po' a oscillare paurosamente. Del Friuli cominciammo a sapere soltanto la mattina dopo. Le informazioni arrivavano a singhiozzo. E il mio primo ricordo di un terremoto. In Friuli siamo tornati quarant'anni dopo, a testimoniare una ricostruzione che è riconosciuta in tutto il mondo come un modello di efficienza e di determinazione. Ma il "modello Friuli" non ha prodotto soltanto nuovi edifici rigorosamente costruiti secondo criteri antisismici. Ha prodotto una cultura del terremoto che ha stimolato l'istituzione della rete sismometrica nazionale, incontri con la popolazione per diffondere l'importanza della prevenzione, un costante scambio tra cittadini e istituzioni, nell'interesse di tutti. In questi 40 anni abbiamo avuto altri sismi devastanti, con molte vittime. Dal Friuli fino all'Aquila e all'Emilia. E non sempre siamo riusciti a mettere in pratica il modello Friuli. Ma soprattutto da una recente indagine dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia è risultato che molti italiani sottovalutano il rischio sismico dell'area in cui vivono. Il che finisce per riflettersi negativamente sulla vigilanza che rivolgiamo alla sicurezza degli edifici pubblici e delle nostre stesse abitazioni. Aumentando la nostra vulnerabilità. E invece dovremmo adottarlo sempre, e tutti, il modello Friuli. Marco Cattaneo, Direttore A Gemona una turista nel piazzale dei Duomo. -tit_org- L' esempio del Friuli

Il terremoto del Friuli Io, boccia miracolata

[Barbara Righini]

Il terremoto del Friuli Io, boda miracolato RIMASE SEPOLTO NEL CROLLO DELLA CASERMA DI GEMONA. SCAVARONO UN TUNNEL E MIO PADRE MI TIRÒ FUORI. CLAUDIO SCAPOLAN USCÌ VIVO E NON DIMENTICA I 29 MORTI LÀ SOTTO di Barbara Righini Gè/nona (Udine), maggio LI Orcolat, Porcaccio, è una figura mitologica e da quel 6 maggio '76 è diventato per tutti i friulani sinonimo di terremoto. Chi l'ha vissuto non può dimenticare: alle 21.01 ci fu l'interminabile scossa di 59 secondi che rase al suolo Gemona, Majano, Artegna, Osoppo, Venzona, tutti a nord di Udine. Le vittime furono 989.1 sismografi registrarono una magnitudo 6.4 sulla scala Richter. Tutti ricordano un boato sordo. Il terreno sobbalzò di un metro, raccontano i sopravvissuti, e con il terreno i pavimenti delle case, mentre i muri ondeggiarono con tale violenza da finire sbriciolati. IL DISASTRO DOPO LA LIBERA USCITA Alla caserma Goi Pantanali di Gemona molti degli alpini erano già rientrati dalla libera uscita serale; in sala cinema si proiettava Satyricon di Fellini e in pochi, dopo la prima scossa, uscirono nel piazzale. Nelle ore successive, quando i cittadini si diressero alla caserma in cerca d'aiuto trovarono il caos: la palazzina che ospitava le camerate era crollata. Fra le 400 vittime della cittadina ci furono anche 29 militari. Prima il latrare dei cani, poi il boato, gli scossoni, il buio, il silenzio surreale, infine arrivarono le grida d'aiuto. Alla luce dei fari delle camionette i commilitoni si gettarono a mani nude sulle macerie e scavarono per più di 70 ore. A una profondità di almeno 3 metri, era sepolto anche Claudio Scapolan, aveva 20 anni e da 8 mesi era militare di leva. Scapolan ora ha 60 anni, ha riportato danni permanenti alle gambe e non ha dimenticato quegli istanti: Il pavimento si aprì sotto i miei piedi, racconta, e io caddi trascinando un commilitone. Mi ritrovai al buio, con i piedi incastrati sotto un armadio sul quale gravavano tutti i piani sovrastanti. Le scosse d'assestamento erano continue e ogni volta scivolavamo un po' più giù. L'alpino rimase vigile per 24 ore, prima che i soccorritori riuscissero a liberarlo: Sentivo le loro voci ed ero io a guidarli, riuscirono a ricavare un tunnel, ma con tutte quelle scosse anche per loro era un rischio infilarsi nel cunicolo. Potevo sentire anche gli altri commilitoni sepolti come me, parlavano fra di loro poi, piano piano, le voci si affievolirono. All'inizio Scapolan non sentì dolore, forse per il trauma, poi arrivò e fu un dolore inimmaginabile, fino al blocco totale della circolazione del sangue, quindi cessò. UN'EQUIPE MEDICA VOLEVA AMPUTARE Riuscirono a raggiungermi, continua, ma i piedi erano incastrati. Ci fu una discussione fra due equipe mediche. Una voleva amputare. Païtra no. Io sentivo tutto ma non m'importava, mi bastava uscire. La situazione si risolse solo la sera successiva al sisma. Mio padre scese nel tunnel, con un martello fece leva all'interno della scarpa e riuscì a liberarmi. A 40 anni da quel 6 maggio '76 Scapolan è costretto a continuare le medicazioni, è stato sottoposto a diversi interventi chirurgici, ma cammina sulle sue gambe. Ogni anno la brigata alpina Julia si riunisce per ricordare i caduti della Goi e per onorare chi, nei giorni successivi al sisma, partecipò all'organizzazione dell'emergenza. E lui c'è. IL PAVIMENTO SI APRÌ SOTTO I MIEI PIEDI E CADDI / TRASCINANDO CON ME UN COMMILITONE Per l'intervento nelle zone terremotate del Friuli la Brigata Alpina ricevette la medaglia d'oro al vaio -tit_org-

Profughi in Svizzera si fa così. In Italia invece...

[Andrea Greco]

strano, per chi è nato sotto il cielo immenso dell'Africa, o dell'Asia, ritrovarsi a vivere 20 metri sotto terra. Eppure è quello che succede in Svizzera ai richiedenti asilo: in parte vengono ospitati nei bunker antiatomici costruiti dai prudenti cittadini elvetici nei tempi tetri della Guerra fredda e oggi diventati completamente inutili. Sono qualche dozzina quelli destinati a questo utilizzo, e sono gestiti dalla Protezione civile. Offrono una ospitalità spartana, di estetica carceraria: dormitori con più letti, un armadio metallico ogni due ospiti, spesse pareti di cemento, gendarmi all'ingresso, aria pompata da grandi tubazioni. Di finestre nemmeno una. Un'ospitalità così basilica da aver generato proteste, coordinate dai comitati "No Bunker". Le autorità elvetiche però spiegano: Le nostre strutture sono al limite, e tutto il sistema dell'accoglienza è messo a dura prova dall'emergenza. In realtà, dati alla mano, il governo di Berna deve fronteggiare un numero di richieste molto inferiore a quello degli altri Paesi europei: nei primi otto mesi del 2015 hanno richiesto asilo alle autorità elvetiche meno di 20 mila persone, mentre nello stesso periodo gli stati della De hanno ricevuto 550 mila richieste. **MAGLIE SEMPRE PIÙ STRETTE** Eppure, durante la guerra balcanica, la Svizzera accolse oltre 80 mila profughi. Da allora però le maglie del sistema sono diventate più strette, e questo ha scoraggiato chi voleva richiedere lo status di rifugiato, allertato, ancora prima di partire, dal tarn tarn sui social dei compatrioti. Resta però un'organizzazione complessiva - senza falle. I migranti devono fare richiesta in uno dei cinque centri di registrazione predisposti sul territorio e poi vengono distribuiti secondo percentuali ferree nei 26 cantoni della Confederazione. Una volta giunti a destinazione le autorità locali devono fornire vitto, alloggio, corsi di lingua e un orientamento lavorativo, anche se, secondo i dati forniti dalla stampa elvetica, dopo dieci anni solo un quarto dei rifugiati ha un impiego. Solo una parte dei profughi viene accolta nei bunker, che nelle grandi città ospitano anche persone indigenti, senzatetto e stranieri con il permesso di soggiorno, come Mario, un palermitano in Svizzera da tanti anni, che abbiamo incontrato in un bunker di Ginevra che lo ospitava. **IL DOPPIO BINARIO ITALIANO** Così in Svizzera. E in Italia? Pochi giorni fa, un'inchiesta pubblicata dal Corriere della Sera ha descritto un centro di accoglienza, a Briatico (Vibo Valentia) come un esempio di sconclusionato assistenzialismo: lunghe ore di ozio, camera pulita da un'impresa, pranzo e cena cucinati da professionisti, disinteresse assoluto per corsi di lingue e attività professionali, e a sottolineare tutto le frasi di un ragazzo del Mali che ammetteva: Non faccio nulla, dormo, mangio, e la giornata la passo sul Web. Daniela Di Capua, direttrice degli Sprar, ossia Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati, premette: Non si può visitare un solo centro e ritenere che sia lo specchio della situazione generale. In Italia ci sono strutture di due tipi. Le prime, gestite dalle prefetture, sono nate per assorbire le emergenze. Poi i richiedenti asilo dovrebbero essere smistati rapidamente nei centri coordinati dallo Sprar, che fa capo all'Anici, l'associazione dei comuni. La differenza non è formale. I primi, con le dovute eccezioni, si rivelano spesso poco più che dei parcheggi. I secondi invece sono organizzati per offrire corsi di italiano e un avviamento al lavoro. Il problema è - - che oggi i centri di emergenza accolgono circa 70 mila stranieri, spesso per molti mesi, mentre gli Sprar riescono ad assorbirne solo 23 mila. Ma il problema non è solo questo. Spiega la dottoressa Di Capua: Un punto debole sono i tempi. Tra primo esame e ricorso, un richiedente attende spesso più di due anni prima di sapere se avrà lo status di profugo. È una spesa per la comunità, una perdita di tempo per chi aspetta l'esito e un grosso problema organizzativo. Non solo. Gli stranieri respinti, ricevono un foglio di via. Però i rimpatri sono rarissimi, quindi si verifica il paradosso che lo Stato assista per anni persone che poi trasforma in clandestini. In realtà le commissioni territoriali che esaminano le richieste sono raddoppiate, oggi sono 40, ma il lavoro si è moltiplicato. Mettiamola così: nonostante impegno e passi avanti siamo alla rincorsa. Per gli stranieri ospitati nei centri Sprar sono previste sanzioni se rifiutano le lezioni di italiano o creano problemi alla comunità. Le sanzioni però sono previste dai regolamenti interni, ma non sono stabilite da una legge. La giustizia infatti interviene solo se gli stranieri commettono dei reati, e non seguire

l'orientamento professionale, o evitare i lavori socialmente utili, che i comuni spesso propongono ai richiedenti asilo, non è certo un reato. Ci sono molte eccellenze nelle quali tra operatori e ospiti si instaura un rapporto di collaborazione. Ovviamente ci sono anche singoli individui che si sottraggono a ogni stimolo. In questi casi, che con stima grossolana potrebbero essere il 10 per cento sul totale, si interviene togliendo loro la piccola diaria di due euro e mezzo al giorno. Nei casi più gravi è previsto l'allontanamento dalla struttura che li ospita. Andrea Greco TRA I PASSATEMPO, LA CYCLETTE Dagmersellen (Svizzera). Alcuni rifugiati siriani fanno esercizio nella piccola palestra allestita in una sala del bunker. Per ingentilire l'ambiente, i migranti hanno steso un tappeto orientale. LORDINE SVIZZERO NELLA MENSA Begnins (Svizzera). Alcuni richiedenti asilo centroafricani ingannano il tempo, prima di cena, scattandosi delle foto nell'asettico refettorio del bunker del Catón Vaud. I In Svizzera l'assicurazione sanitaria è obbligatoria: chi non la può pagare va in debito con lo Stato, che anticipa il necessario OGGI 93 PER TUTTI, VISITE MEDICHE E REGISTRAZIONE NEL DATABASE Sopra, dall'alto: un senzatetto si registra all'accoglienza del bunker di Rue de Vollandes, a Ginevra; un medico volontario visita un rifugiato e gli somministra il vaccino antinfluenzale; a Dagmersellen, nel Cantone di Lucerna, un filo di panni stesi ad asciugare nella lavanderia improvvisata nei bagni comuni del bunker che ospita i rifugiati. i La Svizzera non è tenuta a rispettare gli accordi di Shengen e per le sue frontiere applica la legge doganale IN FILA PER LA TOMBOLA Begnins (Svizzera). Gli ospiti si accalcano durante la distribuzione delle cartelle per la tombola, organizzata da volontari locali. -tit_org-

- Il "global warming" provoca inverni sempre più prematuri sulle vaste distese continentali dell'emisfero boreale? - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Il global warming provoca inverni sempre più prematuri sulle vaste distese continentali dell'emisfero boreale? Con il "global warming" le vaste aree continentali dell'Eurasia e nord America possono raffreddarsi prematuramente. Di Daniele Ingemi - 3 maggio 2016 - 21:25 [cursnow_asiaeuropa-1] Gli effetti del global warming sulla circolazione generale atmosferica ormai sono sotto gli occhi di tutti. Ma riuscire a comprendere e interpretare i cambiamenti di tali dinamiche diventa ancora oggi è abbastanza complesso. Al momento l'unica cosa certa è che i vecchi schemi climatici più volte osservati nel passato stiano iniziando a saltare. Il crescente riscaldamento del mar Glaciale Artico sta contribuendo a rendere le configurazioni bariche e gli schemi sinottici sempre più persistenti sulle medie latitudini, con determinati schemi barici che possono persistere per settimane o interi mesi. Questa persistenza può dare luogo a pesanti ondate di caldo, intense avvezioni fredde, siccità o situazioni meteorologiche estreme, come eventi alluvionali e prolungati periodi di maltempo, che possono rimanere persistenti per più giorni, settimane o addirittura mesi.

Il notevole riscaldamento dell'Artico in genere ha come primaria ripercussione un notevole rallentamento delle Westerlies (o flusso zonale), gli impetuosi venti dai quadranti occidentali che dominano lungo le medie latitudini dirigendo l'andamento meteo/climatico sui vari continenti. L'indebolimento delle correnti occidentali si avverte soprattutto alle quote medio-alte della troposfera, con un forte rallentamento del ramo principale del getto polare, che sovente si presenta fra i 30 e i 60 di latitudine nord, ai confini fra la Cella di Hadley e di Ferrel. La formazione delle famose "onde di Rossby" La formazione delle famose onde di Rossby. Perdendo buona parte della sua forma il getto polare, per una nota legge fisica, comincia ad ondularsi su sé stesso, creando delle grandi onde su scala planetaria, meglio note come le onde di Rossby. Queste onde di Rossby, lunghe da 1.000 a 10.000 km, si formano con una precisa successione di tempi e tendono a muoversi da ovest verso est, con una velocità di propagazione che è direttamente proporzionale alla loro lunghezza e alla velocità media di spostamento delle correnti nell'alta troposfera. Credit: NASA/GSFC Credit: NASA/GSFC

Nel periodo primaverile ed estivo, quando inizia il riscaldamento dei ghiacci marini della banchisa del Polo Nord e il vortice polare (caratterizzato da geopotenziali bassi alla quota di 500 hpa) si indebolisce, restringendosi su una determinata area del mar Glaciale Artico, le onde di Rossby tendono a rallentare la loro velocità di propagazione da ovest ad est, originando dei pattern climatici abbastanza durevoli che determinano una maggiore probabilità di eventi meteorologici estremi che derivano da condizioni prolungate, come siccità, inondazioni, ondate di freddo o di caldo. cursnow_asiaeuropa (1) Intanto sempre più spesso, fra il tardo autunno e il cuore della stagione invernale, si riscontrano importanti anomalie in seno all'andamento del ramo principale del getto polare, sempre più debole e marcatamente ondulato. Ma non mancano neppure i paradossi inerenti a queste alterazioni climatiche su scala planetaria. Recenti studi avrebbero evidenziato una diretta correlazione fra lo scioglimento dei ghiacci marini dell'Artico, indebolimento della corrente a getto e il prematuro innevamento delle aree continentali del Canada e del vasto comprensorio siberiano.

Il rapido scioglimento dei ghiacci marini del mar Glaciale Artico, nel periodo estivo, determina a sua volta una maggiore evaporazione che incrementa la nuvolosità e le precipitazioni durante il periodo autunnale, fra Settembre e Ottobre, favorendo l'avvento di nevicata sempre più premature e intense, quanto frequenti, fra la regione artica canadese e la vasta area siberiana. La neve, depositando i primi soffici accumuli sopra le immense lande della Siberia e dell'Artico canadese, permette un più rapido raffreddamento di queste, a causa dell'attivazione dell'effetto Albedo che tende a rafforzarsi man mano che si avvicina l'ultima decade di Ottobre e il mese di Novembre, quando l'isolazione si indebolisce portandosi ai minimi stagionali (mentre oltre il Circolo polare cala la grande oscurità invernale). Il ritorno della neve su diverse aree della Siberia e il ritorno della neve su diverse aree della

SiberiaL isolamento di masse aerea sempre più fredde, nei bassi strati (in genere è lo strato aerea in prossimità del suolo innevato ad esserne interessato), sopra le estese aree continentali dell'emisfero boreale, ha come primaria percussione un brusco arretramento del getto polare verso latitudini più meridionali, con un conseguente indebolimento di quest'ultimo, per il venir meno del gradiente di geopotenziale fra Artico e le medie latitudini. Si nota la ritirata del "cuscino di aria gelida" verso la Siberia orientale. Al contempo, il rapido raffreddamento delle lande della Siberia e del Canada costruisce ad incrementare la formazione di importanti nuclei anticiclonici, alle medio-alte latitudini, che aumentano le probabilità di ondate di freddo in grado di causare lunghi periodi di tempo insolitamente freddo e nevoso alle medie latitudini, fra America settentrionale, Europa e Asia centro-settentrionale. Spesso tale brusco raffreddamento anticipato delle terre emerse dell'emisfero boreale può stravolgere la normale circolazione atmosferica dominante alle medie latitudini, innescando estese circolazioni antizionali (ventilazione orientale nei medi e bassi strati), favorevoli a considerevoli ondate di freddo dirette verso il vecchio continente o sui territori dell'Asia centrale e del nord America.

- Ancora freddo e maltempo al Sud: nubifragi e nevicate, maggio si traveste d'inverno - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Ancora freddo e maltempo al Sud: nubifragi e nevicate, maggio si traveste d'inverno. Altra giornata di maltempo nelle regioni meridionali: nevicate sull'Appennino, nubifragi e rovesci di grandine fin sulle coste soprattutto in Calabria. Di Pepe Caridi - 3 maggio 2016 - 09:37 [EUMETSAT_MSG_RGB-12-12-9i-segment14-4-640x416]. Ancora freddo e maltempo in questo martedì 3 maggio al Sud Italia, mentre al Nord come ampiamente previsto è tornato a splendere il sole e le temperature sono in netto aumento. In pianura Padana abbiamo già picchi di +20 in varie località del Veneto nelle prime ore del mattino, mentre tra Puglia e Calabria abbiamo valori tra +9 e +10 in colline e tra +12 e +14 su coste e pianure. Imperversa il maltempo con nubifragi soprattutto in Calabria: a Gambarie Aspromonte, dove ieri nevicava a 1.300 metri di altitudine, sono caduti dalla mezzanotte oltre 40mm di pioggia. Tanta neve in Sila oltre i 1.500 metri di altitudine. Il maltempo continuerà anche nelle prossime ore, non solo per tutta la giornata odierna, ma anche nei prossimi giorni con instabilità diffusa nelle Regioni Adriatiche e al Sud, seppur in un contesto di lento e graduale miglioramento rispetto agli ultimi giorni. Inizieranno, quindi, a farsi spazio ampie schiarite tra gli annuvolamenti, con temperature in lieve aumento. Nuovo cambiamento nel weekend quando al Sud tornerà il caldo scirocco e al Nord/Ovest avremo piogge alluvionali. Per monitorare la situazione in tempo reale ecco le pagine relative al nowcasting: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

- Forti temporali devastano Haiti, almeno 9 morti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Forti temporali devastano Haiti, almeno 9 mortiForti temporali si sono abbattuti su Haiti durante il fine settimanaDi Filomena Fotia -3 maggio 2016 - 10:27[pioggia-intensa]Sono almeno nove le vittime del forte maltempo che si è abbattuto su Haitidurante il fine settimana. Otto persone sono morte annegate dopo che la barca su cui viaggiavano si è capovolta nel mare in tempesta al largo della costa settentrionale nelle prime ore di domenica: secondo il servizio marittimo del paese, imbarcazione era partita dalla città di Bombardopolis verso Gonaives, ma non si sa esattamente quanti passeggeri ci fossero a bordo. Il portavoce del ministero dell'Interno Albert Guillaum-Meleon ha comunicato che tra i corpi recuperati ci sarebbe anche quello di un bambino. Nella regione centrale del Paese, un uomo è invece stato trascinato in acqua ed è morto annegato.

- Maltempo in Serbia: ordinate misure preventive - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo in Serbia: ordinate misure preventiveL'Istituto meteorologico della Serbia ha annunciato forte maltempo su tutto iterritorio nazionaleDi Filomena Fotia -3 maggio 2016 - 11:16[saette-fulmini-maltempo-salento-4-640x360]In Serbia il ministro dell Edilizia, infrastrutture e trasporti ha richiestoalle agenzie dipendenti dal proprio dicastero di mettere in atto misure preventive perallerta maltempo.Istituto meteorologico del Paese haannunciato forti precipitazioni su tutto i territorio nazionale: attesi dai 20ai 50 millimetri di pioggia, in particolare nella Serbia centrale e nelleregioni orientali e meridionali. Secondolstituto potrebbe provocarel esondazione di diversi corsiacqua.

- Maltempo Grecia: forte grandinata a Kavala - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Grecia: forte grandinata a KavalaUna forte grandinata ha colpito Kavala, Grecia, senza particolari disagiDi Filomena Fotia -3 maggio 2016 - 13:22[kavala-grecia-640x358]Oggi, martedì 3 maggio, la località di Kavala, comune della Grecia situatonella periferia della Macedonia orientale e Tracia, si è vestita di bianco: unaforte grandinata ha colpito la regione, preceduta da piogge intense dal giornoprima. Nonostanteintensità del fenomeno, non si sono verificati particolaridisagi né danni.

Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal

[Redazione]

Pubblicato il: 03/05/2016 13:13 Una buona notizia per gli amanti del sole e del caldo primaverile. Dopo il passaggio del ciclone Medea l'alta pressione tornerà timidamente a conquistare l'Italia e lo farà con l'alta pressione 'Hannibal'. A partire da domani l'Italia verrà gradualmente investita dall'anticiclone. A tracciare il quadro sono gli esperti del sito ilmeteo.it. Addio temporali quindi? Non proprio. Infatti prima che l'alta pressione invada l'Italia a partire dal Nordovest, dal suo lato orientale scorreranno fresche correnti di tramontana che porteranno una sventagliata di temporali dal basso Veneto verso l'Emilia Romagna, Toscana orientale e quindi le regioni adriatiche, per poi spegnersi al Sud Italia. Dopo il veloce passaggio temporalesco che riguarderà i settori orientali, il sole dominerà quasi tutta l'Italia con temperature in deciso aumento e valori massimi che torneranno a raggiungere i 22/26 su molte regioni. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Senigallia, incendio azienda cosmetici. Chiuse due scuole

[Redazione]

Pubblicato il 3 maggio 2016 08:43 | Ultimo aggiornamento: 3 maggio 2016 08:43 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Senigallia, incendio azienda cosmetici. Chiuse due scuole (foto Twitter) (foto Twitter)[INS::INS]SENIGALLIA Un vasto incendio si è sviluppato la notte tra il 2 e il 3 maggio, per cause in corso di accertamento, in un'azienda di Senigallia che produce cosmetici, la So.di.co srl. Nessuno è rimasto ferito, ma a scopo precauzionale, in attesa dei rilievi dell'Arpam, il sindaco ha deciso di chiudere la scuola dell'infanzia di Largo Michelangelo e la primaria Botticelli, alla Cesanella. Chiuso anche un tratto della via Mattei, nell'area interessata, mentre gli abitanti sono invitati a non consumare verdura raccolta nel raggio di 5 km e a tenere le finestre chiuse. Sul posto operano i vigili del fuoco. Aggiunge Luca Ceccacci su Senigallia Notizie: Sul posto autobotti e autoscala dei Vigili del Fuoco, che sono stati severamente impegnati per la vastità del rogo e per il forte vento che alimentava il fuoco, con il serio rischio di andare ad interessare anche altri edifici attigui a quello occupato dalla Union Cosmetics, ditta che si occupa della produzione di prodotti per la cosmesi e igiene personale. Fortunatamente questa circostanza è stata scongiurata, ma non si è potuto far nulla per evitare che andasse distrutta tutta la merce stoccata all'interno del capannone, in gran parte carta e cartone, facilmente divorati dalle fiamme. Allo stesso modo sono stati pesantemente danneggiati infissi e struttura del prefabbricato, gravemente compromesso, del quale sono andati perduti anche i pannelli fotovoltaici installati sul tetto. A seguito dell'incendio, nella notte, sono state diramate dal Comune di Senigallia alcune misure cautelative indicate da Asur e Arpam, come il divieto di consumare verdure prodotte in zona, la raccomandazione di non aprire le finestre e la decisione di chiudere, martedì 3 maggio, le scuole dell'infanzia e primaria di Cesanella.

Stalking: lasciata, avvelena il cane dell'ex e alla madre

[Redazione]

Pubblicato il 3 maggio 2016 12:51 | Ultimo aggiornamento: 3 maggio 2016 12:51 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Stalking: lasciata, avvelena il cane dell'ex e alla madre... Stalking: lasciata, avvelena il cane dell'ex e alla madre... [INS::INS] ROMA Stalking: lasciata, avvelena il cane dell'ex e alla madre Non necessariamente un compagno più giovane di vent'anni deve essere catalogato come toy boy (ironizza Dagospia), certo è che la signora romana lasciata dal fidanzato della storia raccontata su Repubblica, non ha reagito sportivamente. Qualificabile come stalking, la vendetta della sedotta e abbandonata ha tratti di una fantasia crudele, di una violenza ragionata e spietata. Se si possono comprendere senza giustificare le 5 mila chiamate con cui, oscillante tra le suppliche e le minacce, ha tempestato il cellulare dell'ex, cosa dire di una che ti avvelena un cane per ritorsione sentimentale? Bobby (nome di fantasia) per fortuna ce l'ha fatta, la lavanda gastrica in extremis dal veterinario ha salvato. Per non parlare dello scherzetto rifilato alla madre dell'avventato ragazzo, accortosi troppo tardi della morbosità della signora (è il motivo ufficiale per cui ha lasciato). Alla sessantenne comunica colpa eventuale di aver generato un figlio rubacuori, la signora ha affibbiato su un sito specializzato il nome de plume di Lella la Monella, animatrice di scambi di coppia: il telefono della povera madre ha iniziato a suonare senza requie a qualsiasi ora del giorno e della notte da assatanati amatori del genere. Non contenta, Lady Vendetta ha dato fuoco alla 600 del reprobato, coinvolgendo nell'incendio anche le auto di incolpevoli vicini di parcheggio. Chicca finale, a dimostrazione che la passione amorosa non corrisposta fa più danni delle cavallette: ha telefonato alla scuola del fratello minore dell'oggetto del suo implacabile stalking per comunicare che era assente per un terribile incidente stradale.

Ecco Achelous, drone antialluvione, - sar? I'occhio della protezione civile

[Redazione]

di Roberto CervellinVICENZA - Si chiama Achelous. E' un drone a 4 bracci nei quali sono montati 2motori. Ha un'autonomia di volo di un quarto d'ora. Il suo compito? Monitorareil territorio in caso di emergenza. Per fare fronte alle calamità naturali -alluvione o allagamenti - Vicenza si affiderà a un drone. Si tratta di unapparecchio della protezione civile che verrà utilizzato in operazionispecializzate non critiche. In altre parole servirà per le ricognizioni delterritorio con finalità di prevenzione. Il tutto controllato a vista da un pilota. E un traguardo molto importante.Siamo sempre in prima linea sul fronte della prevenzione e della preparazionein caso di emergenza - spiega l'assessore alla sicurezza Dario Rotondi - Lanormativa, al momento, pone limiti sulle modalità di utilizzo dei droni.Vicenza potrà rappresentare un punto di riferimento per questi strumenti. Soloaltri due comuni in Italia hanno ottenuto il riconoscimento dall'Enac, ma perattività di polizia locale e non in ambito di protezione civile.Il drone sarà dotato di una telecamera in grado di trasmettere in diretta leimmagini, ma potrà volare a un'altezza massima di 150 metri. Due i dipendentidel comune che hanno ottenuto l'attestato di pilota Apr - aeromobile apilotaggio remoto - grazie a un corso alla scuola dell'aeroporto di Thiene.A proposito di rischio idrogeologico, a Ca' Tosate, lungo la Riviera Berica,sono partiti i lavori di manutenzione della strada per mettere al sicuro lazona. L'intervento, finanziato dal comune, costerà 150 mila euro. In viaAllegri e via Monte Verena, invece, sono stati installati 3 impianti disolleamento per evitare gli allagamenti da reflusso nel quartiere dellePiscine. Le opere sono costate all'amministrazione altri 150 mila euro.Nel frattempo è scattata la progettazione del bacino di laminazione sulBacchiglione a monte di viale Diaz. L'intervento, da 7,3 milioni di euro, saràsostenuto dalla Regione. In arrivo, tra l'altro 4 casse di espansione e un'areagolenale alla confluenza del Bacchiglione con l'Orolo. I lavori si dovrebberoconcludere in 2 anni e mezzo. RIPRODUZIONE RISERVATAMartedì 3 Maggio 2016, 11:56

Maltempo, tromba d'aria e grandine a Pavia: strade allagate, alberi abbattuti / FOTO

[Redazione]

Pavia, 7 luglio 2014 - Piazze e tunnel allagate, alberi finiti sulle strade. E' questo il primo bilancio del tremendo temporale che si è abbattuto questopomeriggio - tra le 17.30 e le 18 - a Pavia. Forte vento ha formato una trombad'aria, mentre la pioggia si è mista con la grandine. Tuoni, fulmine e saette. Uno scenario apocalittico. Ancora peggiore la situazione in periferia e in provincia: circolazione in tilt per gli alberi abbattuti e le strade completamente zuppe d'acqua. Cantine allagate e numerosi gli interventi dei vigili del fuoco. Da domani inizierà la conta dei danni: si teme per le coltivazioni di riso euva. RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio nel Tempio Votivo: in fiamme le tovaglie e l'altare

[Redazione]

Bergamo, 3 maggio 2016 - Le tovaglie e l'altare del Tempio Votivo di via Torinoa Bergamo sono stati oggetto di un atto vandalico. Un rogo è stato infatti appiccato all'interno della struttura religiosa. Tutte le piste sono aperte per rintracciare i vandali. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, atteso vento forte in Lombardia

[Redazione]

Milano, 3 maggio 2016 - Criticità per rischio di vento forte nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani. La comunicazione è stata emessa dalla sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia. Le zone interessate sono, come riportato dall'avviso: Valchiavenna, provincia di Sondrio; laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese; Lario e Prealpi occidentali, province di Co, Lc; nodo idraulico di Milano, province di Co, Lc, Mb, Mi e Va; pianura centrale, province di Bg, Cr, Lc, Lo, Mb, Mi; bassa pianura occidentale, province Cr, Lo, Mi e Pv. Alle unità locali della protezione civile è quindi richiesto di predisporre il sistema alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei danni e di segnalare con tempestività eventuali criticità. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli. Fiamme nella Municipalit?: forse di origine dolosa. Telecamere al vaglio degli inquirenti | Il Mattino

[Redazione]

Napoli - Un grave incendio è divampato nella sede della Municipalità nel quartiere Ponticelli a Napoli. Sul posto - raccontano il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, e Gianni Simioli, della radiazza - cisono Vigili del fuoco e Polizia Municipale e il rogo dai primi riscontri sarebbe di origine dolosa il che se fosse confermato sarebbe di una gravità inaudita. I rilievi della Scientifica e i filmati sequestrati dalle telecamere in zona confermeranno i fatti. L'incendio è divampato dopo le 17 quando la struttura è vuota il che per fortuna ha evitato il panico, vittime e intossicazioni da fumo. Poteva essere una tragedia. Martedì 3 Maggio 2016, 20:54 - Ultimo aggiornamento: 03-05-

2 0 1 6 2 1 : 0 4 R I P R O D U Z I O N E
RISERVATA??

Pensionato scomparso, trovato morto in campagna | Il Mattino

[Redazione]

CASERTA - Per Liberato di Nardo, insegnante 77enne in pensione di Gioia Sannitica si è concretizzato quanto si temeva. Stamane, verso le ore 9,30 circa, è stato trovato morto nelle campagne di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento. L'anziano si era allontanato dalla casa dove abitava, Calvisi, una frazione di Gioia Sannitica, venerdì scorso verso le 18. In serata suo figlio Costantino, che vive con lui, in apprensione aveva avvertito i carabinieri della compagnia di Piedimonte Matese. Che prontamente si erano messi alla ricerca, insieme con i familiari, la protezione civile e diversi conoscenti. Liberato da tutti era considerato una brava persona. Quasi certamente le cause dell'allontanamento sono da addebitarsi al fatto che il professore Di Nardo da poco più di un mese aveva perso la moglie. Con la quale aveva vissuto una vita intera. E forse la mancanza di quell'affetto potrebbe essere alla base della vicenda. Martedì 3 Maggio 2016, 13:46 - Ultimo aggiornamento: 03-05-2016 13:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova, nuovo sversamento di idrocarburo nel Polcevera - Ultim`ora

[Redazione]

Genova, nuovo sversamento di idrocarburo nel Polcevera Genova, 3 mar. (AdnKronos) - E' in fase di monitoraggio la situazione nel Polcevera, dove ieri sera in zona S. Quirico un idrocarburo non ancora specificato si è riversato nel torrente. L'incidente è avvenuto a circa un chilometro dalla zona in cui il 17 aprile scorso era fuoriuscito greggio da una tubatura Iplom, ma i due avvenimenti non sono collegati. Il materiale che ieri ha fatto accorrere vigili del fuoco e Protezione civile non proviene dall'oleodotto Iplom, ma da una tubazione che porta al torrente. Sono in corso verifiche per accertare la natura della sostanza e la sua provenienza. L'allarme è stato dato ieri sera verso le 19 da alcuni cittadini che hanno avvertito un odore acre, sono intervenuti subito tecnici della Protezione civile e vigili del fuoco, che per arginare la sostanza hanno steso pannelli assorbenti e gettato dello schiumogeno. In seguito si provvederà ad aspirare la sostanza. La zona dello sversamento è a circa otto chilometri dalla foce del torrente, dove sono già montate le barriere per arginare il greggio fuoriuscito il 17 aprile.

Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal - Ultim`ora

[Redazione]

Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal(AdnKronos) - Una buona notizia per gli amanti del sole e del caldo primaverile. Dopo il passaggio del ciclone Medea l'alta pressione tornerà timidamente a conquistare l'Italia e lo farà con l'alta pressione 'Hannibal'. A partire da domani l'Italia verrà gradualmente investita dall'anticiclone. A tracciare il quadro sono gli esperti del sito ilmeteo.it. Addio temporali quindi? Non proprio. Infatti prima che l'alta pressione invada l'Italia a partire dal Nordovest, dal suo lato orientale scorreranno fresche correnti di tramontana che porteranno una sventagliata di temporali dal basso Veneto verso l'Emilia Romagna, Toscana orientale e quindi le regioni adriatiche, per poi spegnersi al Sud Italia. Dopo il veloce passaggio temporalesco che riguarderà i settori orientali, il sole dominerà quasi tutta l'Italia con temperature in deciso aumento e valori massimi che torneranno a raggiungere i 22/26 su molte regioni.

40/o sisma Friuli: mille morti, 45 paesi distrutti

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 3 MAG - Il sisma che nel 1976 colpì il Friuli - la scossa principale del 6 maggio cui fecero seguito, oltre allo sciame che durò settimane, quelle altrettanto devastanti di settembre - causò mille morti e colpì una vasta area del Friuli collinare da Osoppo a Gemona, da Venzone a Trasaghis, da Majano a Colloredo di Montealbano. Le scosse furono avvertite chiaramente a Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste e in tutta la bassa Friulana. Anche nel resto del Paese l'Orcolat si fece sentire e causò paura e panico. Le case distrutte furono 18 mila mentre quelle danneggiate oltre 75 mila. I comuni che subirono danni irreparabili furono 45, mentre quelli danneggiati - nelle province di Udine e Pordenone - furono 92. Trecentomila furono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nel dramma. Dopo le scosse di settembre si decise di trasferire donne, bambini e anziani nelle località turistiche di Grado, Lignano, Bibione e Caorle. Vennero requisiti decine e decine di alberghi ai cui proprietari si promise che l'emergenza sarebbe cessata il 31 marzo successivo. Contemporaneamente, nel 'cuore' del sisma, vennero realizzate delle 'roulotte poli', in attesa delle case prefabbricate, che ospitarono tutti gli 'abitanti' al lavoro. "Un ruolo straordinario lo ebbero la Chiesa e la Caritas di Udine - ricorda Zamberletti - che fecero da collante e aiutarono le persone a non scoraggiarsi e a sentirsi ancora comunità". 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

1,1 mln. euro per terremoto Nepal

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 3 MAG - È passato un anno dai due sismi del 25 aprile e del 12 maggio che lo scorso anno hanno devastato il Nepal. Circa 9.000 le vittime in un Paese già povero che è stato quasi raso al suolo. Importantissime le donazioni inviate a Caritas dalla popolazione altoatesina (1.105.000 euro) che, nell'emergenza così come nella ricostruzione abitativa e nella ripresa delle attività lavorative, contribuiscono a dare speranza e futuro a migliaia di famiglie. "Migliaia di persone sono state e sono aiutate grazie all'aiuto e alle offerte della nostra popolazione. Vogliamo ringraziare tutti per la volontà e la capacità di stare accanto a chi soffre, capacità questa che viene dimostrata in ogni occasione", dicono i direttori Paolo Valente e Franz Kripp. 3 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Ultime piogge al Sud, arriva il caldo di Hannibal

[Redazione]

(AdnKronos) - Una buona notizia per gli amanti del sole e del caldo primaverile. Dopo il passaggio del ciclone Medea l'alta pressione tornerà timidamente a conquistare l'Italia e lo farà con l'alta pressione 'Hannibal'. A partire da domani l'Italia verrà gradualmente investita dall'anticiclone. A tracciare il quadro sono gli esperti del sito ilmeteo.it. Addio temporali quindi? Non proprio. Infatti prima che l'alta pressione invada l'Italia a partire dal Nordovest, dal suo lato orientale scorreranno fresche correnti di tramontana che porteranno una sventagliata di temporali dal basso Veneto verso l'Emilia Romagna, Toscana orientale e quindi le regioni adriatiche, per poi spingersi al Sud Italia. Dopo il veloce passaggio temporalesco che riguarderà i settori orientali, il sole dominerà quasi tutta l'Italia con temperature in deciso aumento e valori massimi che torneranno a raggiungere i 22/26 su molte regioni. 3 maggio 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Nuovo sversamento Polcevera, `modesto`

[Redazione]

08:42 (ANSA) - GENOVA - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri sera nel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenza dopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta della raffineria di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubi di greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire se la benzina stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualche autocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in Val Polcevera sono arrivati, per verificare di persona la situazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandante della Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza di emergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, "che tutto era sotto controllo".

Brucia ditta Senigallia, 2 scuole chiuse

[Redazione]

08:45 (ANSA) - SENIGALLIA (ANCONA) - Un vasto incendio si sviluppato la nott scorsa, per cause in corso di accertamento, in un'azienda di Senigallia che produce cosmetici, la So.di.co srl. Nessuno rimasto ferito, ma a scopoprecauzionale, in attesa dei rilievi dell'Arpam, il sindaco ha deciso di chiudere per oggi la scuola dell'infanzia di Largo Michelangelo e la primaria Botticelli, alla Cesanella. Chiuso anche un tratto della via Mattei, nell'area interessata, mentre gli abitanti sono invitati a non consumare verdura raccolta nel raggio di 5 km e a tenere le finestre chiuse. Sul posto operano i vigili del fuoco.

40/mo sisma Friuli: Boldrini,vinto unità

[Redazione]

12:29 (ANSA) - ROMA - Dalla ""drammatica vicenda" del terremoto in Friuli"emerge che il popolo italiano, di fronte alle prove pi dure, sa esprimeregenerosit e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno ei risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unit d'intenti,lo stesso impegno". Lo dice la presidente della Camera Laura Boldrini allaproiezione film "Resur - Friuli 1976: a 40 anni dal terremoto" a Montecitorio."Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa dunque qualcosa che ha un valoregenerale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo ilricordo", conclude.

Incendio a Senigallia, bagni vietati

[Redazione]

13:47 (ANSA) - SENIGALLIA (ANCONA) - Non ci sono per ora elementi che possano destare particolare preoccupazione per le esalazioni scaturite dall'incendio che nella notte ha interessato uno dei capannoni della So.de.co, l'azienda di cosmetici di Senigallia. Lo conferma una nota dell'amministrazione comunale, che esclude la presenza di diossine, metalli e Ipa (idrocarburi policiclici aromatici). Il fumo tuttavia "potrebbe causare irritazioni alle vie respiratorie e alla mucosa oculare, soprattutto nelle persone asmatiche o che soffrono di patologie connesse". A scopo precauzionale, sono stati chiusi anche il centro infanzia comunale "Le Nuvole", le strutture private per l'infanzia "Mary Poppins" e "Tutti gi per terra", ed è stata disposta un'ordinanza di divieto di balneazione.

Perché Atlante è stato il pompiere dell'incendio bancario italiano. Per ora

[Redazione]

La Borsa trema dopo la mancata Ipo di Popolare di Vicenza. Ma il fondo ha evitato una catastrofe, dice Daveri. Contenuto disponibile solo per utenti abbonati Per continuare a leggere il contenuto di questa pagina è necessario essere abbonati. Se sei già nostro cliente, effettua il login attraverso il modulo di autenticazione in alto a destra. Se non sei abbonato, che aspetti? Abbonati subito.

Ferrara, ricostruiscono casa dopo sisma: espropriata per fare autostrada

[Redazione]

[2012-11-terremoto_0]A quattro anni dal terremoto che ha sconvolto l'Emilia nel 2012, finalmente Franco Bastia e sua moglie Giancarla possono lasciare il container e tornare nella loro casa di Cento (Ferrara), ristrutturata anche grazie a 520 mila euro di fondi pubblici per la ricostruzione. Ma la gioia è stata seguita da una amara sorpresa: l'edificio si trova nel terreno individuato per la costruzione della nuova autostrada Cispadana che collegherà Ferrara con il Brennero. E così i due si vedranno espropriare casa e terreno. Certo, a fronte di un rimborso - con soldi pubblici, ovviamente - che aggiunge al danno la beffa. "Nemmeno il tempo di festeggiare", ha raccontato il signor Franco al Fatto Quotidiano, "Ma io mi chiedo: vi pare giusto che due persone di 65 anni debbano subire per la seconda volta, oltre al terremoto, un disagio del genere? Questa storia comporterà un enorme spreco di soldi pubblici. Bastava che il Comune di Cento ci avesse delocalizzati ai tempi della ricostruzione e noi avremmo costruito da un'altra parte". A puntare il dito contro Comune e Regione è la Lega Nord, che ha portato il caso in Consiglio regionale. "Comune e Regione non potevano non sapere, di tracciati si parla dal 2011", dice il capogruppo Alan Rizzi, "Sono fatti di gravità inaudita, il disagio e il dolore di Bastia pesano sulla coscienza del Pd. Delle scuse sarebbero doverose. Oltre al danno al cittadino assistiamo a un enorme spreco di denaro pubblico. L'operazione rischia di mandare a monte oltre 1 mln di denari pubblici". "Colpa di qualche burocrate a Roma che pensando di essere il più intelligente di tutti, ha tracciato una linea nell'unica fetta di territorio non vincolata al livello paesaggistico, senza accorgersi che stava passando sopra alle abitazioni", denuncia però il sindaco di Cento annunciando ricorso al Tar, "Il dramma è che il consiglio dei ministri, per sbloccare l'opera, si è espresso su questa ultima soluzione. Che non solo mette a rischio decine di case, ma passa a 300 metri dall'asilo nido che stiamo costruendo. È folle, ma non credo sia una decisione politica. È colpa della burocrazia". Tag: terremoto cento Annunci

Corea del Nord, arrivano i delegati in vista del Congresso, quinto test nucleare imminente

[Redazione]

[1462264363-s4]Delegati provenienti da tutto il paese stanno giungendo in queste ore a Pyongyang in vista del Primo Congresso del Partito dei Lavoratori, a distanza di 36 anni dall'ultimo, che si aprirà ufficialmente venerdì prossimo, 6 maggio. Kim Jong Il, padre dell'attuale leader morto nel dicembre del 2011, non ha mai avuto tale esigenza per confermare il suo potere. attuale contesto, sia in patria che all'estero, è però diverso per il giovane dittatore. L'obiettivo della Corea del Nord è quello di essere riconosciuta a livello internazionale come una potenza nucleare. Durante il discorso di apertura, Kim Jong-un annuncerà i progressi nel programma missilistico del paese e la sua "byongjin", politica che mira allo sviluppo economico e della capacità nucleare. Una sorta di teorema rivisto ed aggiornato della politica del nonno e del padre del dittatore, che fondano l'ideologia del Nord basata sul marxismo ed il nazionalismo estremo. Si legge, oggi, nel quotidiano ufficiale Rodong Sinmun: i cittadini di Pyongyang accolgono con entusiasmo tutti i partecipanti del Congresso. Lodiamo il vostro patriottismo, segno di una nuova generazione di guerrieri della rivoluzione sotto la guida del caro compagno Kim Jong-un. Il congresso dovrebbe durare quattro o cinque giorni. Non si conoscono le reali intenzioni di Kim, anche se è molto probabile che deciderà di assumere la carica di segretario generale del partito, una posizione già detenuta dal padre. Kim Jong Un cerca disperatamente di rafforzare la sua immagine: le continue purghe in seno alle figure principali del regime, indicano che a distanza di quattro anni non ha ancora consolidato il potere. Il quinto test nucleare, potrebbe quindi essere il fiore all'occhiello per consacrare la sua nuova carica. Gli ultimi passaggi satellitari sul sito di Punggye-ri, mostrano chiaramente segni di attività per un possibile ed imminente test. Sarebbe opportuno rilevare che il precedente test nucleare avvenuto lo scorso gennaio, ha dimostrato che la Corea del Nord ha la capacità di ultimare i preparativi passando relativamente inosservata con preavviso minimo o nullo. Il Nord potrebbe quindi decidere di attuare tali provocazioni dopo aver soppesato l'intensità delle sanzioni che si trova ad affrontare, così come il clima politico interno ed esterno. È poi da considerare un ultimo punto: l'ossessione del Nord per i missili balistici e la necessità di dimostrare al mondo (dopo la figuraccia degli ultimi due mesi) di possedere la tecnologia nucleare di proiezione. Analizzando tutti questi fattori, il quinto test nucleare potrebbe avvenire con una ragionevole certezza entro i prossimi sette giorni. La Corea del Nord ha effettuato tre test nucleari nel sito di Punggye-ri nel 2006, 2009 e 2013, con resa esplosiva sempre maggiore. Lo scorso gennaio, quella presentata come una bomba all'idrogeno (più potente dell'uranio e del plutonio arricchito) ha provocato un terremoto di magnitudo 5.1. La firma sismica rilevata ed i sei kilotoni di resa esplosiva, però, non sarebbero compatibili con una bomba H. ultimo SLBM lanciato il 23 aprile scorso, presentato in patria come un successo, in realtà sarebbe un fiasco. Il missile lanciato dal mare orientale da un sottomarino (che non è stato ancora identificato anche se ci sono sospetti sulla classe Sinpo), ha volato soltanto per 30 chilometri prima di esplodere. Una distanza di gran lunga inferiore al raggio minimo di un SLBM stimato in 300 chilometri. Negli ultimi due mesi, la Corea del Nord ha effettuato quattro test missilistici (tutti falliti). Il 18 marzo scorso, il Nord ha lanciato un missile balistico Rodong, esploso prima di raggiungere il suo obiettivo. Il secondo lancio è stato abortito. Il 15 aprile, il paese comunista ha lanciato un altro missile balistico a medio raggio chiamato Musudan, esploso pochi secondi dopo. Il 28 aprile, il Nord testa altri due missili Musudan: uno al mattino ed uno al pomeriggio. Il primo ha mancato il bersaglio schiantandosi su una spiaggia, il secondo è esploso a mezz'aria. Tag: Corea del Nord, Pyongyang, Primo Congresso del Partito dei Lavoratori, Kim Jong-un, Annunci

Prenestina, auto in fiamme (foto e video)

[Redazione]

Un'automobile parcheggiata in via Prenestina ha preso fuoco per cause sconosciute. FLV_8887FLV_8879FLV_8878FLV_8871FLV_8858FLV_8856FLV_8847FLV_8836FLV_8831FLV_8827FLV_8813FLV_8807FLV_8800FLV_8798FLV_8796 Oggi pomeriggio verso le ore 16:30 una Lancia Lybra con impianto GPL parcheggiata su via Prenestina nel tratto di strada fra via Maddaloni e Largo Telese, ha preso fuoco per cause ancora da accertare. Sono bastati poche decine di minuti alle fiamme per avvolgere l'automobile. Solo l'immediato intervento con l'utilizzo di estintori degli uomini di Roma Capitale e della polizia di Stato ha evitato il propagarsi delle fiamme anche alle autovetture parcheggiate di fianco. TRAFFICO - È stato necessario chiudere momentaneamente il tratto di strada interessato dall'incendio per consentire l'intervento dei Vigili del Fuoco intervenuti sul posto circa 10 minuti dopo l'allerta al 115. Dopo che le fiamme sono state domate la circolazione ha poi ripreso normalmente. (foto e video Flavio Di Properzio)*

- Imperia, quella casa inagibile che diventa un bene di lusso

[Redazione]

Imperia - Fuori casa per una frana che ha devastato la loro unica proprietà e ora arriva la beffa dell'Imu, imposta dovuta per le seconde case, per un'abitazione da più di 2 anni dichiarata inagibile. Un paradosso. Lo Stato attraverso il Comune di Imperia è andato a bussare alla porta di Emanuela Aschero, 38 anni, da 27 mesi sfollata dalla sua bella villetta (unica casa di proprietà e all'epoca unica abitazione) dopo alluvione e il movimento franoso che - era il gennaio 2014 - ha investito la frazione imperiese di Montegrazie. In quei giorni di violenta pioggia la parte alta del paese attraversata da via Don Orenco, dove vivono una trentina di famiglie sui circa 300 abitanti della frazione, venne di fatto isolata, spezzata in due da oltre 300 metri lineari di frattura del versante. Oggi quelle famiglie per arrivare a casa, con la strada sprofondata, sono costrette a fare un lungo giro alternativo, una via stretta e poco agevole, allungando di molto il percorso. Ma per Emanuela e Laura non è solo un grande disagio: per loro significa avere chiuso da 2 anni il cancello di casa e persa la serenità. La cartella dell'Imu in realtà è stata recapitata a casa della nonna che ospita da 27 mesi la nipote (Emanuela, appunto), sfollata da quella grande casa di pietra dove viveva con la madre, una casa costruita con grandi sacrifici agli inizi degli anni 80 e intestata appunto alla ragazza. La frana che ha spaccato l'asfalto come fosse plastica, squassando il muro di direzione della villa come fosse fatto di mattoncini di un gioco di costruzioni, in questi due anni ha proseguito la sua opera. Il movimento si è ampliato, le fessure profonde, il grande terrapieno davanti a casa è scivolato in valle, la scalinata che portava alle fasce sottostanti si è accartocciata, sono come seduti su se stessi gli ulivi, gli alberi da frutto, scendendo di diversi metri. Via Don Orenco, in quel tratto, è precipitata: Non sappiamo quale sarà il nostro futuro - ha spiegato Emanuela al Secolo XIX - Sicuramente i tempi non saranno brevi. Ero fiduciosa, oggi mi prende lo sconforto. Ma non mollo. Quella è la mia casa.

Riproduzione riservata

- Genova per il terremoto dell'Ecuador, ecco come si pu? aiutare

[Redazione]

Genova - Oltre 650 morti, 4605 feriti, 31 dispersi: Ecuador è in ginocchio a seguito del terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter che si è abbattuto sul paese lo scorso 16 aprile, colpendo le province della regione costiera come Manabì, Esmeraldas, Los Rìos, Santa Elena e Guayas. La gara di solidarietà a Genova, dove la comunità ecuadoriana è la più grande d'Italia, come ha ricordato il sindaco Doria, è già partita: Abbiamo un conto corrente aperto dal consolato ecuadoriano in Italia, dove chi vorrà donare potrà aiutare senza pagare le spese bancarie - ha spiegato la console Narcisa - Non solo: grazie all'appoggio del Comune e di tutta la città, cui siamo infinitamente grati, presenteremo uno spettacolo di beneficenza al teatro Carlo Felice il 22 maggio alle 20.30, il cui ricavato andrà interamente a favore della popolazione terremotata. Conto corrente italiano Banca Unicredit Iban IT72N0200805120000104261990 Intestazione EMBAJADA DEL ECUADOR - TERREMOTO ECUADOR Riproduzione riservata

Roma, incendio ospedale S. Camillo: procura indaga su morte paziente

[Redazione]

Lunedì 02 Maggio 2016 - 15:45 Nell'incendio è morto un uomo di 65 anni di origini moldave. La procura di Roma ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati, a seguito dell'incendio avvenuto sabato nell'ospedale San Camillo di Roma, nel quale è morto un paziente. L'indagine per omicidio colposo è coordinata dal pm Silvia Sereni. A lei arriverà presto la relazione dei vigili del fuoco e quanto scoperto dalla polizia che si è occupata di tutti i rilievi sul luogo del rogo. Nell'incendio è morto un uomo di 65 anni di origini moldave, il cui corpo è stato ritrovato carbonizzato. Le fiamme sarebbero divampate in una sola stanza, al secondo piano dell'ala 'Maroncelli'. Dopo l'incendio è stata decisa l'evacuazione di due piani dell'edificio, a scopo precauzionale. La Regione ha nominato una commissione speciale a cui è stato demandato il compito di preparare una relazione dettagliata sui fatti. Gli esperti dovranno consegnare la relazione finale direttamente al presidente Nicola Zingaretti entro una settimana. La Commissione dovrà individuare ed esaminare tutti gli elementi utili a definire le cause che hanno determinato l'evento e dovrà anche procedere a un audit interno per verificare la puntuale e corretta applicazione di tutte le procedure previste.

Incendio in un alloggio ad Albenga: donna ustionata

[Redazione]

">Un incendio è divampato nel primo pomeriggio in un alloggio in via degli Orti ad Albenga. Sono intervenuti i vigili del fuoco del locale distaccamento che hanno spento le fiamme e soccorso una donna che è rimasta leggermente ustionata alle mani e ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. È stata trasportata in codice verde in ospedale. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Incendiata un'auto in corso Monviso a Cuneo

[Redazione]

">E probabilmente doloso incendio scoppiato nella notte (tra lunedì 2 e martedì 3 maggio) in centro a Cuneo: alle 4, in corso Monviso, è bruciata una Audi A4. È stato un condomino, viste le fiamme, a chiamare carabinieri e vigili del fuoco. Il rogo è stato domato in un'ora, l'auto è parzialmente danneggiata. Indagano i carabinieri. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

I 30 mila della Barbera a Castagnole Lanze

[Redazione]

">Castagnole Lanze batte anche la pioggia e manda in archivio la 38 edizione della festa della Barbera con oltre 30 mila presenze, tra sabato e domenica. Una formula collaudata che rinnova il suo successo: 23 cortili del centro storico che hanno aperto le porte ai turisti abbinati ad altrettanti piatti della tradizione preparati da comitati e associazioni di volontariato. Soprattutto tanto spettacolo con la partecipazione di 50 gruppi musicali che hanno rallegrato le corti, spaziando dalla musica moderna alla classica, dai balli occitani al revival. La nostra forza è il lavoro di squadra commenta Renzo Abbate, anima della Pro loco che ha organizzato la manifestazione con il Comune a rimbocarsi le maniche erano oltre 150 volontari, in servizio nei tre giorni di festa, come carabinieri in congedo, protezione civile, alpini, Croce verde e i ragazzi della leva 1988. Numerosi anche agli adottanti che, come ricordano il sindaco Carlo Mancuso e assessore al Turismo e alla promozione Elisabetta Stella, hanno potuto degustare in anteprima l'annata 2015 del Lanze. Il premio Lanzevino, riconoscimento che l'amministrazione comunale assegna a personalità che si sono distinte nella promozione del territorio e della Barbera, è stato assegnato allo chef pasticciere Luca Montersino, titolare del laboratorio Golosi di salute. Padrino della manifestazione il cantante Bobby Solo che si è esibito in concerto tra gli applausi del pubblico. Per la prima volta la festa della Barbera oltre allo slogan studiato da un adottante, si è arricchita di una colonna sonora, il nuovo singolo girato nelle vigne del paese del rapper Zuli. Pieno alla mostra Il Gusto del mistero del fumettista Luigi Piccatto. I bambini delle scuole hanno invece esposto i disegni realizzati con il pittore Beppe Gallo. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Nuovo sversamento Polcevera, `modesto`

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 3 MAG - Centinaia di litri di benzina sono finiti ieri seranel torrente Polcevera a Genova creando, per alcune ore, una nuova emergenza dopo quella del 17 aprile, causata dalla rottura di una condotta della raffineria Iplom di Busalla che fece finire nel torrente circa 700 metri cubi di greggio. Uomini della Protezione civile e Vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per annullare la nuova criticità sul Polcevera. Resta ancora da capire se la benzina è stata persa accidentalmente da qualche deposito o da qualche autocisterna, o se lo sversamento sia stato doloso. La scorsa notte in Val Polcevera sono arrivati, per verificare di persona la situazione, il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Genova Marco Doria, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il comandante della Capitaneria di Porto Giovanni Pettorino che hanno parlato di assenza di emergenza e di sversamento modesto dicendo, da subito, "che tutto era sotto controllo". RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: allerta per piogge e temporali in Calabria

[Redazione]

3 maggio 2016 Criticità gialla su gran parte del centro-sud Il nostro paese è interessato da correnti in quota su cui, dalla serata, si innesteranno impulsi di aria più fredda che determineranno condizioni di instabilità dapprima sull'arco alpino, per poi proseguire domani verso le regioni adriatiche, fino ad accentuarsi localmente sul meridione. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in sintonia con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal mattino di domani, mercoledì 4 maggio, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria, specie sui settori meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità gialla per la Romagna, le Marche, Abruzzo, gran parte del Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia Nord-Orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del dipartimento della protezione civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.